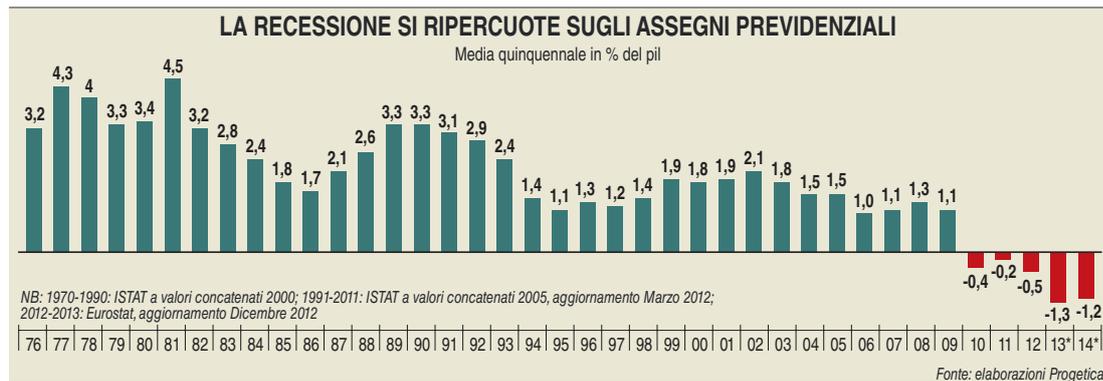


PREVIDENZA La recessione degli ultimi anni colpirà soprattutto i futuri assegni delle generazioni di mezzo. Che rischiano una riduzione anche del 25%. Le vie d'uscita? Crescita economica o nuovi meccanismi di rivalutazione dei contributi

Poveri quarantenni

di Roberta Castellarin e Paola Valentini

Poveri quarantenni. Oggi sono alle prese con la recessione economica e sono quelli che pagheranno il prezzo più caro in termini di riduzione del montante contributivo al momento della pensione. Il prezzo della crisi insomma per loro sarà doppio. Nel sistema previdenziale contributivo infatti il montante (ossia la somma dei contributi versati) viene rivalutato in base alla crescita media del pil quinquennale. Per di più l'allungamento della vita lavorativa previsto dalla riforma Fornero fa accumulare più contributi, però di fatto ciò è compensato dalla revisione dei coefficienti di trasformazione in rendita che abbassano l'assegno perché anch'essi sono legati al pil, oltre che alla speranza di vita. Di qui l'importanza della crescita economica per l'entità dell'importo della pensione pubblica. Una stagnazione prolungata dell'economia italiana taglierebbe l'assegno futuro dei lavoratori fino al 24%. Tanto più che questi ultimi devono già fare i conti con l'eredità del biennio 2008-2009 (-6,3% complessivo), due anni di profonda recessione che ancora pesano sulle medie quinquennali del pil utilizzate per rivalutare i contributi. La situazione migliora invece per chi beneficia ancora in parte del metodo retributivo, che però di fatto si è interrotto nel 2011. Infatti



dal gennaio di quest'anno la riforma Fornero ha esteso a tutti i lavoratori il metodo contributivo, anche se in forma pro-quota per chi al 31 dicembre 1995 aveva maturato più di 18 anni di contributi. La rivalutazione in base al pil pesa di più per chi ricade nel metodo misto (coloro che al 31 dicembre 1995 erano già occupati ma non aveva maturato più di 18 anni di contributi): per questi lavoratori dal 1996 è in vigore il metodo contributivo. Mentre gli assunti dopo il 1° gennaio 1996 sono esposti totalmente alle oscillazioni del pil perché per loro vale fin dal primo giorno di lavoro il metodo contributivo. In base al quale la pensione si calcola moltiplicando il montante dei contributi versati per un coefficiente di trasformazione rapportato all'età dell'assicurato al momento del pensionamento. L'importo con-

tributivo viene poi rivalutato al 31 dicembre di ogni anno in base a un tasso di capitalizzazione virtuale pari alla media del pil nominale degli ultimi cinque anni: è quindi evidente che un pil in recessione riduce la media quinquennale perché il valore negativo si ripercuote per i cinque anni successivi alla crisi, tenendo comunque molto basse le percentuali di rivalutazione. La serie storica (si veda grafico in pagina) mostra il coefficiente di rivalutazione dei contributi, in termini reali, pari alla media quinquennale del pil.

La crisi del biennio 2008-2009 (rispettivamente -1,2 e -5,5%), la scarsa crescita degli anni 2010-2011 e la recessione del 2012 portano le medie quinquennali di questi e dei prossimi anni in terreno negativo. I contributi previdenziali si potrebbero

quindi rivalutare meno dell'inflazione. Come precisa Andrea Carbone della società di consulenza indipendente Progetica: «La serie storica evidenzia che le rivalutazioni stimate dei montanti contributivi, al netto dell'inflazione, potranno essere negative per almeno cinque anni dal 2010 al 2014». Progetica ha elaborato per *MF-Milano Finanza* una stima di come potrebbe cambiare il tasso di sostituzione al variare delle previsioni del pil, a parità di parametri demografici e lavorativi. Nell'ambito del regime contributivo gli effetti della recessione sono differenti a seconda che il lavoratore sia più o meno vicino all'età della pensione. «Così come accade per gli shock di mercato, la variabile decisiva per stimare l'impatto di questi anni, che hanno ormai creato una perdita di potere di

acquisto sui montanti contributivi, è il pil medio tendenziale futuro», aggiunge Carbone. «Le simulazioni del secondo foglio mostrano infatti le stime dei tassi di sostituzione in funzione di tre scenari di pil medi futuri (dallo 0 al 2%, ndr)». In particolare, le oscillazioni, per i dipendenti che hanno di fronte a sé lunghi periodi, possono sfiorare 24 punti percentuali di tasso di sostituzione. Come dire che una settimana su quattro di copertura del proprio tenore di vita mensile può dipendere dall'andamento del pil. E il caso di un dipendente di 30 anni: la percentuale dell'ultimo stipendio che percepirà scende dal 75 al 51% se il pil anziché crescere del 2% medio resta al palo, mentre per un cinquantenne la decurtazione è dell'11% con il tasso di sostituzione che si abbassa dal 79 al 67%. Uno

L'IMPATTO DEL PIL SULL'ASSEGNO PUBBLICO E QUANTO SI DEVE VERSARE AI FONDI PER COMPENSARE LA CRESCITA NULLA

PREVIDENZA PUBBLICA					PER COMPENSARE IL PIL: VERSAMENTO INTEGRATIVO (X12) - UOMINI							
Genere	Età	Età pensione	Quanto prenderà (percentuale annua)			Genere	Età	Età pensione	Linea Garantita 2%: se pil 0% invece di		Linea Bilanciata: se pil 0% invece di	
			Media	Pil 0%	Pil 1%				Pil 2%	Pil 1%	Pil 2%	Pil 1%
Dipendenti	30	67 e 11	51%	61%	75%	Dipendenti	30	67 e 11	€ 140	€ 320	€ 82	€ 189
	40	66 e 4	51%	59%	68%		40	66 e 4	€ 194	€ 429	€ 136	€ 300
	50	68 e 4	67%	73%	79%		50	68 e 4	€ 189	€ 405	€ 147	€ 315
Autonomi	30	67 e 11	36%	44%	53%	Autonomi	30	67 e 11	€ 98	€ 223	€ 58	€ 132
	40	66 e 4	35%	40%	46%		40	66 e 4	€ 129	€ 284	€ 90	€ 198
	50	68 e 4	50%	54%	58%		50	68 e 4	€ 122	€ 262	€ 95	€ 204

Ipotesi demografiche:

- Istat storico

Ipotesi lavorative:

- crescita reale annua retribuzione 1,5%

Altre ipotesi:

- date di nascita e inizio contribuzione: 1° giugno

- età di inizio contribuzione: 25 anni

- continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento

- reddito reale del pensionamento: 36.000 € annui

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

- assegno pensionistico > 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

Ipotesi previdenziale complementare:

- crescita reale annua versamento: 1%

- stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxymetlica®

- bilanciato: 40% Jpm Emu, 60% Msci World

- fiscalità in fase di accumulo

- costi medi Isc (Fondi aperti) in funzione della durata

Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Fonte: Progetica

